

PAESAGGI STORICI, TRADIZIONI E IDENTITÀ CULTURALI

*a cura di
Giuliano Volpe*



EDIPUGLIA



29

Adrias
Storia e Archeologia dell'Adriatico e del Mediterraneo
Collana fondata da Ettore M. De Juliis
Diretta da Giuliano Volpe

Comitato scientifico internazionale

Paul Arthur (*Università del Salento*), Rita Auriemma (*Università del Salento*), Jacopo Bonetto (*Università di Padova*),
Stéphane Bourdin (*Ecole Française de Rome*), Pascale Chevalier (*Université Blaise Pascal Clermont-Ferrand*),
Francesco D'Andria (*Università del Salento*), Sandro De Maria (*Università di Bologna*),
Cecilia D'Ercole (*Université Paris I Sorbonne*), Sauro Gelichi (*Università Ca' Foscari Venezia*),
Stéphane Giovanni (*Ecole Française de Rome*), Richard Hodges (*American University of Rome*),
Alessandra Molinari (*Università di Roma 'Tor Vergata'*), Emanuele Papi (*Università di Siena*),
Grazia Semeraro (*Università del Salento*), Francis Tassaux (*Université Bordeaux Montaigne*),
Catherine Virlouvet (*Ecole Française de Rome*), Enrico Zanini (*Università di Siena*)

In copertina: Salvatore Lovaglio, *Idea di paesaggio* - 1995, Olio su tela, cm 200x200.

Sul retro: Salvatore Lovaglio, *Malie di paesaggio* - 2016, Acquatinta e carburundo, cm 70x70.

Si ringrazia l'artista Salvatore Lovaglio per aver generosamente autorizzato la riproduzione di due delle sue opere dedicate ai paesaggi.

PAESAGGI STORICI, TRADIZIONI E IDENTITÀ CULTURALI

Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities

Contributi interdisciplinari dello Spoke 1 del progetto CHANGES
(Cultural Heritage Innovation for Next-Gen Sustainable Society)

*a cura di
Giuliano Volpe*



EDIPUGLIA
Bari 2026

Volume pubblicato nell'ambito e con il contributo del progetto
PNRR PE5 CHANGES - Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society -
Project code: PE0000020 - CUP: H53C22000860006 –
Fondazione Changes, presso Sapienza Università di Roma: Presidente Rettrice prof.ssa Antonella Polimeni,
Spoke 1. Historical Landscapes, traditions and cultural identities,
Spoke leader Università di Bari 'Aldo Moro',
coordinatore scientifico: prof. Giuliano Volpe



© 2026 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 080 5333056 - <https://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

Redazione: Marta Bellifemine
Copertina: Paolo Azzella

ISBN 979-12-5995-172-4
ISSN 1973-025X

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/1724>

SARAJEVO, DALLA GUERRA ALLA PACE TRENT' ANNI DOPO. UN PROGETTO VIRTUALE PARTECIPATIVO PER PRESERVARE MEMORIA DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA RESILIENZA DELL' ARTE

Elisa Bonacini, Senka Ibrišimbegović *

ABSTRACT

A phygital exhibition about *Sarajevo, from war to peace thirty years later* has been launched between Bari and Sarajevo starting from December 2025, through words and experiences of many protagonists, inspired by the *Ars Aevi* project, conceived and realized by Enver 'Enjo' Hadžiomerspahić starting from 1992, in the name of universal peace. The project of a phygital exhibition aims to promote intercultural dialogue and peace, through stories and contents, in a physical, digital, interactive and immersive way, by using different digital tools, such as an interactive augmented catalog and a VR exhibition on ArtSteps. Starting from the images of the devastated urban landscape, from the letters that children of Sarajevo wrote to their peers in Puglia, from the words of the many protagonists, who populate the virtual rooms, a special place is occupied by the immersive story of the *Ars Aevi* collection, an experience of resilience and artistic resistance of the art world to war.

Keywords: Virtual exhibition, Virtual environments, Contemporary Art, Participation, Engagement.

1. *Ars Aevi* modello ideale e valoriale per l'arte contemporanea e per ideali di pace

Prima di descrivere la mostra VR *Sarajevo, dalla guerra alla pace trent'anni dopo*, è necessaria una premessa, fondamentale per riportare alla memoria quanto accaduto sotto i bombardamenti, a partire dal 1992, nella guerra in Bosnia ed Erzegovina, e nei decenni successivi nel campo dell'arte. Nel lungo e faticoso processo di costruzione della pace, protagonista essenziale è stata infatti l'arte contemporanea: la mostra pugliese, e soprattutto la sua versione virtuale, hanno tratto ispirazione dal progetto *Ars Aevi*, come fonte ideale e valoriale per la mostra stessa, inaugurata a Bari nel dicembre 2025 e allestita in altre città della Puglia per poi concludersi a Sarajevo nel corso del 2026.

L'anagramma stesso del progetto, un logo che abbraccia il nome di Sarajevo come un *tai*, rappresenta l'identità etico-visiva di *Ars Aevi*, in un equilibrio perpetuo e progressivo tra forze contrastanti (fig. 1). *Arte di un'epoca che attraversa i limiti del tempo*: questo il significato dell'espressione latina, scelta come anagramma grafico parziale di Sarajevo, descritta sul sito web¹ insieme alla storia della collezione, nata come atto espressamente politico e pacifico in risposta alla guerra.

Nel 1992, di fronte agli orrori del conflitto e all'assedio di Sarajevo, la cultura e l'arte divennero veri e propri strumenti di resistenza e di resilienza². L'arte contemporanea fu chiamata a contribuire con un messaggio di costruzione della pace, in modo collettivo e partecipato, a un progetto visionario e a lungo termine lanciato da Enver "Enjo" Hadžiomerspahić, già direttore della Biennale Jugoslovenska Dokumenta di Sarajevo (1987-89), insieme ad altri intellettuali e artisti bosniaci. Negli ultimi trent'anni dall'inizio della guerra in Bosnia, questa "chiamata alle arti" è stata in grado di creare una collezione molto ricca (oltre 160 opere), il Museo d'arte contemporanea *Ars Aevi*, che proprio dalla fine dello scorso dicembre 2025 sta giungendo alla definizione del suo spazio museale fisico, dopo quella che è stata definita come una dimensione nomade e itinerante³.

Trentadue anni dopo, quello stesso "Enjo" Enver che ha guidato *Ars Aevi* fino al 2017⁴, ha lasciato testimonianza della sua iniziativa in una lunga intervista a Franco Giuliano, cronista durante la guerra per *La Gazzetta del Mezzogiorno* nonché ideatore sia della campagna di solidarietà *Sarajevo chiama Puglia* dalle

² Caira, Caviglioli 2021.

³ Azzerboni 2023.

⁴ Sostituito nel 2018 come direttore di *Ars Aevi* da Senka Ibrišimbegović, professore associato di Architettura presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Sarajevo, coautrice di questo contributo e partner dell'iniziativa.

* Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro', elisa.bonacini@uni-ba.it; University of Sarajevo, *Ars Aevi Museum of Contemporary Art*, Sarajevo, senka.ibrisimbegovic@af.unsa.ba, arsaevi@arsaevi.ba.

¹ <https://www.arsaevi.ba/home>.

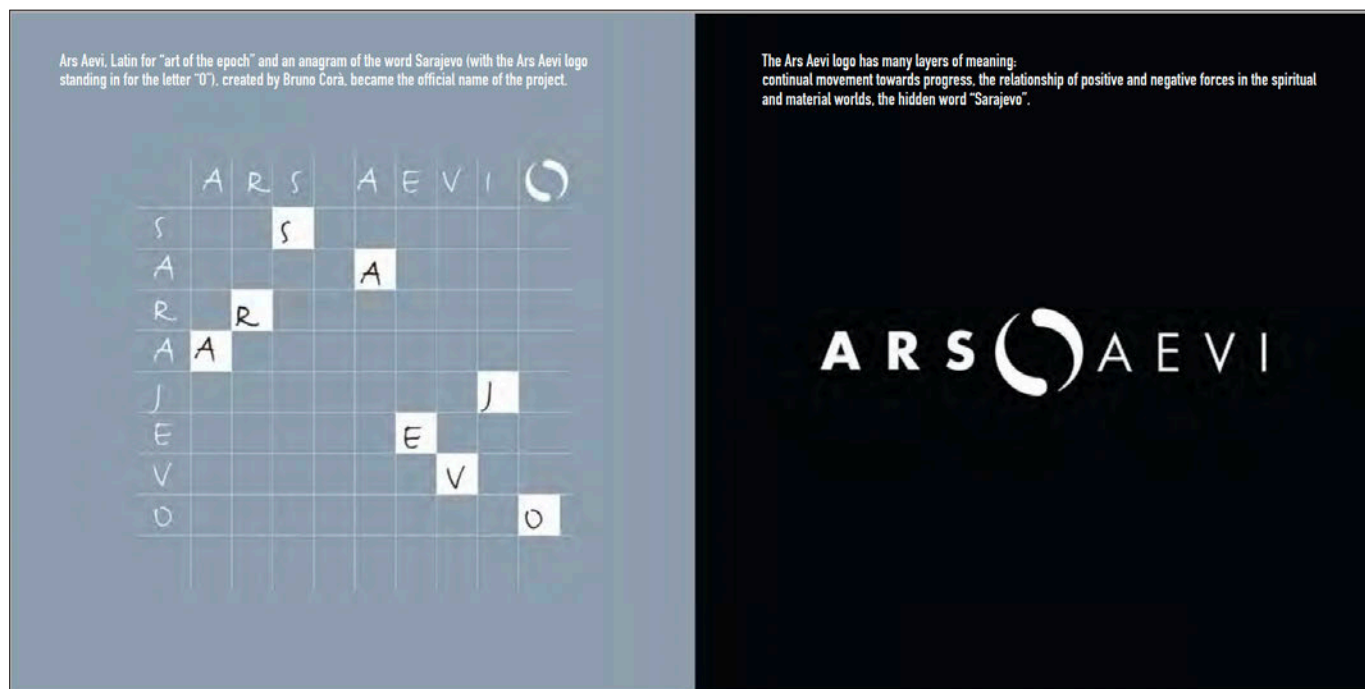


Fig. 1. - Anagramma del progetto e della collezione d'arte contemporanea *Ars Aevi* (cortesia *Ars Aevi Muzei*).

pagine del giornale nei giorni delle festività natalizie del 1995-1996, che della mostra *Sarajevo, dalla guerra alla pace trent'anni dopo* e del catalogo *Sarajevo. Dalla guerra alla pace. Trenta anni dopo. Lettere dalla città sotto assedio* (Giuliano 2025), realizzati nelle lingue italiana e bosniaca.

Centinaia di artisti provenienti da tutto il mondo, rispondendo nel corso degli anni all'iniziativa di Enver, hanno trasformato Sarajevo in una capitale multiculturale dell'arte e la collezione d'arte stessa, che si andava costituendo, in un messaggio universale del valore dell'arte da un punto di vista morale ed estetico. Questo significato dell'iniziativa è documentato nel "manifesto" del Museo *Ars Aevi* sul suo sito web: *Art can overcome evil and destruction. Culture is the mother of tolerance. Intercultural dialogue enriches. The universal language of art unites*. Proprio all'inizio dell'assedio di Sarajevo (giugno 1992), quando era folle pensare all'arte sotto i bombardamenti, l'idea di Enver fu immediatamente abbracciata dalla stessa municipalità di Sarajevo e dallo stato della Bosnia-Erzegovina come progetto a lungo termine, con una prima denominazione, *Sarajevo 2000*. Ben presto, l'iniziativa si rivelò un modello innovativo e un unicum per la partecipazione e la cooperazione verticale e transnazionale tra artisti, musei, centri e fondazioni d'arte contemporanea di tutto il mondo, come descritto nella ricerca *Modelli*

*innovativi di management di musei e beni culturali in Europa*⁵.

La 45^a Biennale di Venezia, nel 1993, fu l'occasione per Enver di presentare il suo folle progetto al mondo. Grazie a Enrico Comi, allora direttore artistico del progetto *Sarajevo 2000* con la fondazione del Centro d'Arte Contemporanea "Spazio Umano/Human Space" di Milano, la mostra del celebre artista piemontese Michelangelo Pistoletto del 1994 fu la prima risposta a quella "chiamata": la sua opera *Porta allo Specchio* del 1989 diede inizio alla collezione⁶.

Grazie a numerose istituzioni italiane, la voce dell'arte si fece presto sentire con grande potenza come manifestazione di resilienza contro la guerra bosniaca e contro ogni guerra, come mai prima accaduto nella nostra contemporaneità (e come non sta più accadendo oggi, in un panorama globale in cui parlare di pace appare ancor di più un atto rivoluzionario). La risposta degli artisti più noti – dal greco Jannis Kounellis all'americano Joseph Kosuth, dalla nostra Carla Accardi all'artista serba Marina Abramović, dal britannico di origine indiana Anish Kapoor all'americano Bill Viola, solo per citare i più noti – non si è fatta attendere e i curatori delle istituzioni chiamate a selezionare le opere sono diventati, nel corso

⁵ MIMEH 1999.

⁶ Hadžiomerspahić 2005; *Ars Aevi* 2009; Comi 2015; Carolo 2016; Webber 2018; Azzerboni 2023; Ibrišimbegović 2023.

degli anni, veri e propri co-fondatori del progetto. Lo stesso processo di costituzione della collezione è quindi definito da una museogenesi unica e, probabilmente, irripetibile. Dal 1994 al 2012, questa collezione è stata, infatti, generata attraverso specifiche mostre d'arte o donazioni, organizzate da musei, centri e fondazioni d'arte contemporanea, come quelle di Milano (Spazio Umano, 1994), Prato (Centro Pecci, 1996, al cui curatore Bruno Corà si deve l'invenzione dell'anagramma del progetto, denominato da quel momento *Ars Aevi 2000*), Lubiana (Moderna Galerija, 1996-97), Venezia (Biennale; fondazioni Querini Stampalia e Bevilacqua La Masa, 1997), Vienna (Museum moderner Kunst Stiftung Ludwig, 1998), Bolognano (Museo Paradiso nella tenuta di Lucrezia de Domizio Durini, 2003), Istanbul (BM Centro d'arte contemporanea, 2007) e Podgorica (Centro per l'arte contemporanea del Montenegro, 2012). In questa peculiare museogenesi, si sono costituiti i differenti nuclei di questa collezione, cui si aggiunge il nucleo della collezione della stessa Sarajevo, creato grazie a una serie di mostre personali di artisti bosniaci (1994-2006).

L'attività di *Ars Aevi* non si è dunque interrotta con la conclusione della Guerra in Bosnia-Erzegovina con gli *Accordi di Dayton* o Protocollo di Parigi, ratificati nella capitale francese il 14 dicembre 1995: quel momento ha costituito solo l'inizio di una iniziativa basata su una specifica missione di *peacebuilding*, come dimostrano ancora alcune recenti iniziative. Nel 2023, con il sostegno finanziario del Goethe-Institut in Bosnia ed Erzegovina e la collaborazione di numerosi artisti e il collettivo d'arte ucraina Open Group, è stato creato l'*Ars Aevi Nucleus Kyiv - Solidarity Exhibition of Contemporary Art*, il cui processo curatoriale e artistico è stato completato, simbolicamente, un anno dopo l'inizio dell'invasione ufficiale dell'Ucraina da parte della Russia. Ancora, nel 2024, *Ars Aevi Nucleus Cuneo* è stato creato come ulteriore impegno di solidarietà da parte del critico e curatore d'arte ungherese Loránd Hegyi con l'*Argano Humanities Forum*, a conclusione della sua mostra "nomadica" *Evocations*, che dopo due anni in giro per l'Europa si è conclusa a Cuneo con una nuova donazione di opere d'arte contemporanea destinata al Museo *Ars Aevi* di Sarajevo.

Dopo una iniziale condizione di esilio, ospitata dapprima in diverse sedi espositive e a sua volta strumento diffuso di resistenza culturale, è solo nel 1999 che "Enjo" Enver ha deciso di allestire una mostra in territorio bosniaco, al Centar Skenderija di Sarajevo: si trattò allora di un evento storico per il mondo dell'arte, con l'esposizione delle prime 105 opere, costituite da

installazioni, dipinti, sculture, fotografie. Grazie al suo riconosciuto valore morale, questo approccio museologico e museogenetico assolutamente innovativo è stato sostenuto, proprio a partire dal 1999, dall'UNESCO e dal suo Goodwill Ambassador, l'architetto italiano Renzo Piano.

Dal 2019 la collezione d'arte è temporaneamente ospitata presso la *Vijećnica*, oggi sede del Municipio di Sarajevo ma prima dell'assedio uno dei simboli culturali della città e dell'intera regione. Si tratta del più importante monumento della fase austro-ungarica, inaugurato nel 1894 e sede, dal 1949, della Biblioteca Nazionale e Universitaria, che il 25 agosto del 1992 volutamente non fu risparmiata da bombe incendiarie, cannonate, granate, che hanno irrimediabilmente distrutto parte del prezioso patrimonio librario. Monumento simbolo della guerra e della resilienza dell'arte (qui poco dopo il violoncellista bosniaco Vedran Samilović suonò seduto sulle rovine), la *Vijećnica* fu restituita alla comunità di Sarajevo dopo un lungo lavoro di recupero e restauro tra il 1996 e il 2014, tornando a caratterizzare il cityscape della città. La collezione *Ars Aevi*, ospitata nelle sale ricostruite dell'ex Biblioteca e presentata in un catalogo online sul sito web (l'unico luogo in cui è descritta l'intera collezione), troverà quindi la sua collocazione definitiva in una nuova sede museale. Il progetto del nuovo Museo d'arte contemporanea di Sarajevo fu presentato e donato alla Città di Sarajevo da Renzo Piano sin dal 2005, aggiornato nel 2012 e finanziato nella progettazione esecutiva dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), dall'Unione Europea e da un crowdfunding lanciato in collaborazione con l'UNESCO. Già nel 2002, Renzo Piano aveva donato alla città un nuovo ponte pedonale, che collega le due rive del fiume Miljacka, consentendo così l'accesso proprio all'area dove sorgerà il nuovo Museo e dove ancora oggi sventano le bandiere bianco-verdi dell'installazione di Daniel Buren, *La Place des drapeaux*, come simbolico "segnaposto" per il futuro edificio. Qui, dopo oltre vent'anni, il 20 agosto 2024, è stata posata la prima pietra del nuovo complesso, dando così finalmente inizio al processo di concretizzazione dell'idea progettuale del grande architetto italiano (fig. 2), frutto di una lunga e difficile gestazione amministrativa.

Ars Aevi, nel novembre 2025, è stato selezionato, in una short list di 25 musei, tra i 5 finalisti del prestigioso *ICOM Award for Sustainable Development Practice in Museums*. Riconosciuto per il suo impegno civile, politico e di solidarietà attraverso iniziative come



Fig. 2. - Rendering 3D del progetto dell'*Ars Aevi Muzei* di Renzo Piano (©Studiononstop).



Fig. 3. - *Virtual Present - Dreaming for the Future, Museum before Museum* (cortesia *Ars Aevi Muzei*).

l'esposizione *Ars Aevi Nucleus Kyiv*, *Ars Aevi* è sin dalla sua ideazione simbolo di speranza e resilienza.

L'idea di realizzare una mostra virtuale della Collezione *Ars Aevi* e del progetto in fieri del Museo *Ars Aevi* è nata su iniziativa della scrivente Senka Ibrišimbegović, nuova direttrice, architetto e docente di architettura

presso l'Università di Sarajevo, il cui lavoro accademico è sin dagli inizi fortemente dedicato al tema dell'architettura dei musei, dell'arte contemporanea e dell'impatto dell'arte e dell'architettura nella rigenerazione delle città dopo le aggressioni belliche. In occasione del dottorato di ricerca la scrivente si è anche concentrata sulla



Fig. 4. - Virtual exhibition della collezione *Ars Aevi*.

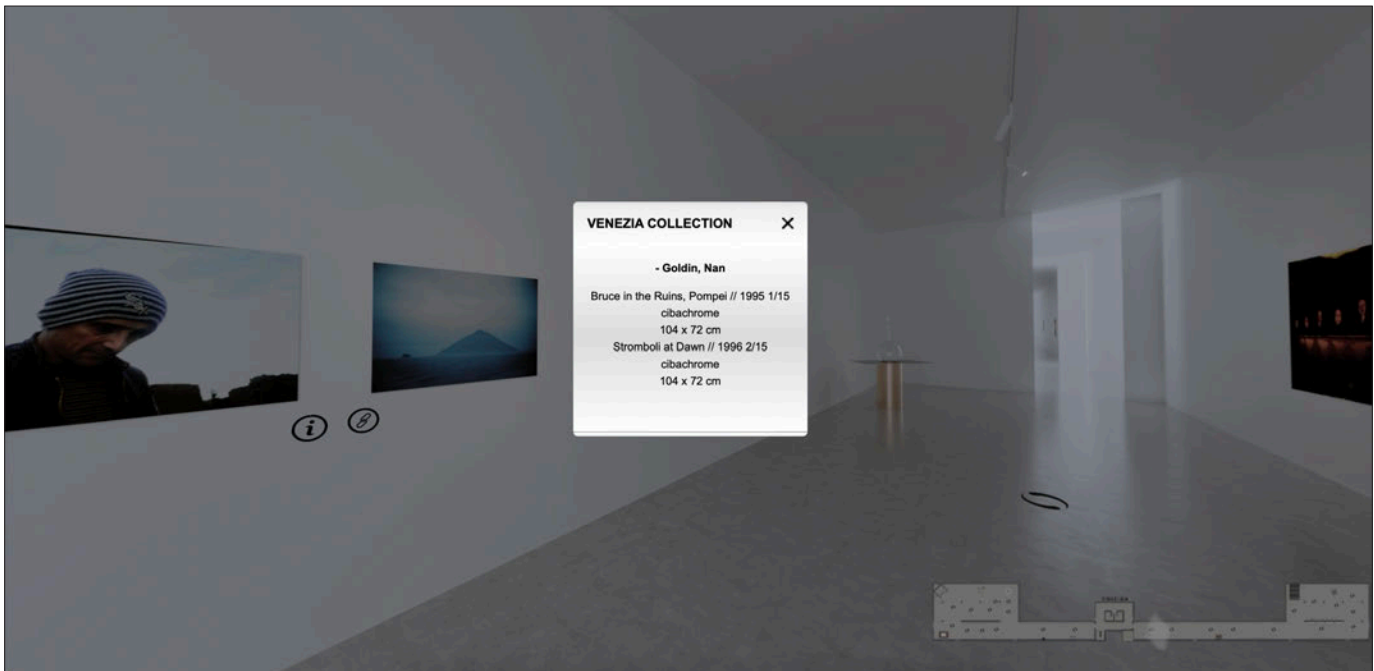


Fig. 5. - Didascalie interattive nella virtual exhibition della collezione *Ars Aevi*.

dimostrazione che Sarajevo necessitasse della effettiva costruzione del Museo *Ars Aevi*, la cui progettazione era in corso da così tanto tempo che, anche quando ne ha assunto la direzione nel 2018, l'iter per ottenere un nuovo permesso urbanistico ed edilizio non è stato altrettanto agevole. La pandemia mondiale e il coronavirus hanno

ulteriormente rallentato il processo, così ha deciso di candidarsi per una borsa di studio al Goethe Institute di Sarajevo con il tema *Virtual Present - Dreaming for the Future, Museum before Museum* (fig. 3). Grazie a questa *grant application*, è stato possibile realizzare una piattaforma digitale per realizzare un tour virtuale

attraverso il modello 3D del progetto del nuovo museo (Ibrišimbegović 2023). Il sito web creato per rendere pubblico questo tour virtuale ha così offerto alla collezione *Ars Aevi* l'opportunità di essere promossa, mostrata e fruibile nella sua interezza. Grazie al sito web, al catalogo con le descrizioni delle opere e alla mostra virtuale che riproduce in 3D gli spazi progettati da Renzo Piano, all'utenza remota globale è offerta una sorta di demo interattiva di come si presenterà il nuovo Museo d'arte contemporanea di Sarajevo (figg. 4-5), circondato dall'installazione *La Place des drapeaux* di Buren, che sin dal 1996 segna simbolicamente il *Terrain of the Future Museum of Contemporary Art*.

La collaborazione a distanza, attraverso la mostra virtuale progettata da Elisa Bonacini nell'ambito della mostra phygital *Sarajevo, dalla guerra alla pace trent'anni dopo*, è un ulteriore passo in avanti nel processo attivato dal Museo *Ars Aevi* per la sua valorizzazione globale.

2. Sarajevo, dalla guerra alla pace trent'anni dopo: una mostra phygital

Per raccontare la storia della mostra *Sarajevo, dalla guerra alla pace trent'anni dopo*, lo staff dell'Università di Bari, coordinato dalla scrivente, Elisa Bonacini⁷, insieme alla spin-off universitaria D.A.BI.MUS. diretta da Nicola Barbuti⁸ e coordinata da Mauro De Bari⁹, hanno deciso di utilizzare differenti dispositivi digitali, espandendo la mostra fisica nei contenuti e nello spazio. È stato così aumentato il catalogo cartaceo pubblicato in occasione della mostra¹⁰, i cui contenuti digitali e digitalizzati (foto, lettere, articoli di giornale, documenti, video-interviste) ospitati nell'applicazione mobile EXE-Book, sviluppata da D.A.BI.MUS.¹¹, sono stati resi accessibili in realtà aumentata inquadrando le pagine del volume¹².

⁷ Ricercatrice in Museologia nell'ambito del programma CHANGES "Cultural Heritage Active Innovation for Next Gen Sustainable Society" (codice progetto: n. PE00000020 - CUP: H53C22000860006) e docente dell'insegnamento in Valorizzazione digitale dei Beni culturali presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

⁸ Docente di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Socio Fondatore, Presidente del CdA e CEO della spin off UNIBA D.A.BI.MUS. S.r.l.

⁹ PhD e docente a contratto di Metodologie di digitalizzazione dei beni demo-etno-antropologici presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", CEO di Crhack Lab Bari - Officine di Cultura Digitale.

¹⁰ Giuliano 2025.

¹¹ Barbuti, De Bari 2022.

¹² A riguardo si veda anche Bonacini, Barbuti, De Bari c.d.s.

Il processo che ha guidato le scelte espositive, fisiche e virtuali, ha portato il curatore Franco Giuliano e lo staff D.A.BI.MUS. a procedere alla digitizzazione di tutto il materiale d'archivio, documentale e fotografico relativo ai mesi in cui il giornalista fu inviato a Sarajevo per *La Gazzetta del Mezzogiorno*, tra la fine del 1995 e i primi mesi del 1996, durante la fase finale convulsa che portò alla conclusione della guerra nei Balcani con gli *Accordi di Dayton*. Oltre a raccontare, sulla stampa italiana e attraverso un documentario per la televisione locale, la tragicità degli ultimi momenti del conflitto vissuti dalla popolazione di Sarajevo, in quell'occasione il giornalista raccolse e fece pubblicare sul quotidiano decine di lettere scritte dai bambini della Scuola Cattolica di Sarajevo ai loro coetanei pugliesi. *Sarajevo chiama Puglia*: fu così intitolata l'iniziativa del quotidiano, che invitava i giovani lettori a inviare doni ai bambini bosniaci. Tra le due sponde dell'Adriatico viaggiarono così centinaia di lettere, dalla Bosnia e dalla Puglia in risposta, connettendo fra loro "analogicamente" quelle giovani vite, che chiedevano giocattoli, vestiti...e soprattutto, la pace.

Il concept di questa mostra phygital, con la sua pannellistica e il suo catalogo espanso, ruota quindi attorno alla documentazione fotografica e video, alla cronaca, alla vita della gente e della città di Sarajevo, e alla semplicità infantile di quelle lettere, che nel 1995 bambini e ragazzi bosniaci affidarono a Giuliano. Molte di quelle lettere furono tradotte e pubblicate su *La Gazzetta del Mezzogiorno* e ad esse altrettanti bambini pugliesi risposero inviando doni, che furono poi consegnati con una speciale missione aerea organizzata dal Governo italiano. Quelle testimonianze, le lettere originali, i reportage giornalistici da Sarajevo, insieme ad altri importanti documenti e al coinvolgimento di personalità di spicco italiane e bosniache di allora e di oggi, possono raccontare a distanza di 30 anni cos'è stata la guerra nei Balcani e cosa sono i Balcani oggi. Alcuni di quei bambini, ormai adulti, sono stati intervistati e coinvolti 30 anni dopo per documentare quanto e come la guerra abbia segnato e continui a segnare le loro vite. Le loro video-interviste, realizzate da Giuliano insieme a un interprete, sono state tutte sottotitolate in bosniaco, grazie alla sponsorizzazione della ditta Cedat 85, con il software proprietario in IA CABOLO®. Le ferite dell'anima si uniscono così alle ferite che il paesaggio di Sarajevo ha subito attraverso la distruzione di monumenti simbolo della città. Come già evidenziato nel paragrafo precedente da Senka Ibrišimbegović, anche il patrimonio culturale di Sarajevo è stato pesantemente coinvolto durante la guerra



Fig. 6. - Una immagine dei pannelli allestiti per la mostra *Sarajevo. Dalla guerra alla pace. Trenta anni dopo. Lettere dalla città sotto assedio* (Bari, 4-18 dicembre 2025).

nell'ex Jugoslavia: siti culturali e religiosi, oltre a case, palazzi, ponti, sono stati distrutti o gravemente danneggiati e, come documentano le foto a colori di Giuliano e il reportage in bianco e nero del fotografo Alessandro Dalla Pozza, lo stesso paesaggio urbano della città mostra tutte le crepe e gli squarci che, in alcuni edifici della città, appaiono ancor oggi ferite insanabili.

Anche la pannellistica tradizionale (fig. 6) è stata aumentata rimandando, attraverso QRcode, a una selezione dei contenuti digitali (video-testimonianze) e digitalizzati (articoli di giornale, lettere, fotografie).

3. ArtSteps, piattaforma per mostre virtuali

Una ben più ampia selezione di contenuti è stata poi inserita sulla piattaforma ArtSteps¹³, attraverso la creazione della mostra virtuale e interattiva *Sarajevo, dalla guerra alla pace trent'anni dopo VR exhibition*¹⁴,

gratuitamente fruibile da desktop in modalità remota, progettata e curata dalla scrivente quale utile dispositivo di approfondimento e di disseminazione per la fruizione sia degli stessi contenuti inseriti nei dispositivi analogi della mostra fisica (pannellistica e catalogo cartaceo), che per tutti gli altri appositamente digitalizzati o realizzati ex novo (quali le traduzioni e i voiceover prodotti nelle due lingue, italiano e bosniaco, o le video-interviste sottotitolate): così, navigando fra le sale, è possibile leggere e ascoltare i contenuti delle lettere e degli articoli di giornale, ma anche approfondire brani delle video-interviste e del documentario realizzato da Giuliano nel dicembre 1995.

La mostra fisica, ampliata grazie alla pannellistica dotata di QR Code, al catalogo espanso e alla mostra VR su ArtSteps, si presenta quindi come un progetto di comunicazione cross e transmediale, capace di sfruttare e connettere in modo “convergente” differenti risorse digitali e soluzioni mediali. A partire dalle fotografie del paesaggio urbano devastato (fra cui proprio quelle della *Vijećnica* bombardata), documento visuale di quelle

¹³ <https://www.artsteps.com>.

¹⁴ <https://www.artsteps.com/view/67ead8dca81e5737cc3427c2>.

ferite lasciate dalla guerra, dalle lettere che i bambini di Sarajevo scrissero ai loro coetanei pugliesi e pubblicate sulle pagine de *La Gazzetta del Mezzogiorno* intitolando l'iniziativa *Sarajevo chiama Puglia*, dalle testimonianze dei tanti protagonisti, di ieri e di oggi, che popolano le sale virtuali della mostra, in collaborazione con Senka Ibrišimbegović la scrivente ha voluto dedicare un posto speciale al racconto immersivo della collezione *Ars Aevi*.

L'uso di ambienti virtuali per promuovere nuove forme di connessione e coinvolgimento con l'arte è diventato una pratica comune, grazie al suo elevato potenziale educativo, interattivo e informativo sin dalla ideazione di piattaforme come *Second Life*¹⁵.

La virtualità può quindi essere considerata una delle risposte che la tecnologia moderna ha fornito in merito al ruolo che la comunicazione deve svolgere come funzione intrinseca dell'opera d'arte, per non negare o pregiudicare l'esperienza artistica stessa, se non nella sua piena autenticità, almeno nelle sue potenzialità di articolazione e di connessione¹⁶. Dopo quasi trent'anni, le esperienze virtuali hanno confermato il loro grande potenziale sia nella comunicazione e fruizione dell'arte, sia nel coinvolgimento del pubblico, grazie all'implementazione di soluzioni interattive e modelli di comunicazione basati su approcci narrativi¹⁷. In questo panorama, come ammette Stefania De Vincentis, i musei virtuali sono da considerarsi luoghi in cui ricreare un'esperienza di percezione artistica, stimolando la meraviglia attraverso la creazione di un ambiente multimediale e multisensoriale per innescare un processo creativo utile a orientare, interiorizzare e assimilare la comprensione dei contenuti storici¹⁸.

Tra le piattaforme disponibili¹⁹, *ArtSteps* è una delle più versatili nel creare spazi tridimensionali facilmente e intuitivamente navigabili²⁰. Pertanto, soprattutto dopo il lockdown, è stato utilizzato per progetti virtuali di natura educativa, informativa e di *reenactment* digitale²¹, per mostre virtuali prodotte da musei e istituzioni culturali²²

¹⁵ Bonacini 2011.

¹⁶ Pietroni, Pagano, Fanini 2018.

¹⁷ Bonacini 2020.

¹⁸ De Vincentis 2023.

¹⁹ Tra queste si considerino soprattutto *Second Life*, *Spatial*, *Kunstmatrix*, *CoSpaces*, *ArtPlacer* e *Curat10n*.

²⁰ Parson 2023; Vital et al. 2023.

²¹ Fokides, Sfakianou 2017; Cruz, Torres 2022; Dell'Utri 2002; Garbui, Pellizzari 2022; Piva 2023; Bonacini 2025. Si veda *infra* anche Bonacini, Paolini.

²² Dell'Utri 2022; Leonardi, Bonacini 2024.

o, più semplicemente, per portfoli d'arte digitale immersivi, creati da artisti o gallerie d'arte.

In generale, piattaforme come *ArtSteps* (che ha di recente rilasciato anche *MetaSteps*²³ per costruire mostre virtuali nel metaverso) sono abili nel trasformare le soluzioni di presentazione e visualizzazione dell'arte, anche in modalità partecipative e collaborative, consentendo attività di *decision making* sperimentale e di pensiero creativo, nel contesto della virtualizzazione dell'esperienza storico-artistica. Inoltre, consentono la sperimentazione di soluzioni di curatela digitale e virtuale. Si tratta certamente di una delle attività più innovative che una figura come il *Digital Art Historian* possa intraprendere, dal punto di vista creativo e scientifico, trattandosi di uno degli ambiti di maggiore sperimentazione che la rivoluzione digitale ha introdotto nelle pratiche museologiche e museografiche.

4. Sarajevo, dalla guerra alla pace trenta anni dopo VR exhibition e il Museo Ars Aevi

La mostra *Sarajevo, dalla guerra alla pace trenta anni dopo VR exhibition* è, quindi, la versione virtuale, immersiva e ampliata della storia raccontata, in italiano e bosniaco, attraverso gli altri media, la mostra fisica e il catalogo interattivo con la sua applicazione.

Per realizzare la mostra virtuale, si è deciso di non utilizzare un template preesistente, ma di progettare gli spazi sfruttando appieno le potenzialità della superficie espositiva virtuale, messa a disposizione dal sistema *ArtSteps* stesso, corrispondente a circa 1300 metri quadrati (un massimo di 36 metri per lato). Dal punto di vista progettuale, il processo creativo si è quindi sviluppato in una serie di passaggi, piuttosto intuitivi, dalla creazione dello spazio espositivo virtuale, alla progettazione del suo allestimento attraverso l'inserimento di contenuti visuali (immagini, video) e narrativi (didascalie, audiodescrizioni). Foto d'archivio, documenti e pagine di giornale sono stati tutti digitizzati dallo staff di D.A.BI.MUS. In particolare, i contenuti testuali degli articoli, trascritti in italiano, tradotti con l'IA in bosniaco da Mauro De Bari e revisionati dalle suore della Scuola Cattolica di Sarajevo, sono stati interpretati in italiano dagli studenti del corso di Valorizzazione digitale dei beni museali, di cui la scrivente è titolare all'Università di Bari, mentre quelli in bosniaco da suore e studenti della Scuola Cattolica. Il software proprietario CABOLO®, basato sull'intelligenza artificiale, è stato

²³ <https://metasteps.com>.



Fig. 7. - *Sarajevo, dalla guerra alla pace trenta anni dopo VR exhibition*. Sezione introduttiva.

utilizzato nello specifico per la trascrizione, la traduzione e la sottotitolazione di tutte le video-interviste, in lingua italiana laddove gli intervistati parlassero in lingua bosniaca e in lingua bosniaca laddove gli intervistati parlassero in italiano.

Il percorso di visita è stato progettato dalla scrivente con un ambiente introduttivo, in cui attraverso dei brevi video Franco Giuliano presenta la mostra virtuale (fig. 7). Il logo e la grafica della mostra è stata realizzata come progetto di tesi da Alessia Cioce, studentessa del corso di laurea specialistica in Patrimonio Digitale MAB – Musei Archivi e Biblioteche dell’Università di Bari. Quattro sale guidano il visitatore virtuale nel percorso narrativo.

La prima sala, *Sarajevo, la guerra e il processo di pace*, è dedicata all’inquadramento visivo e documentario degli ultimi mesi di guerra fino alla firma degli Accordi che posero fine a quattro anni di conflitto. Sono stati utilizzati spezzoni originali del video-documentario di Giuliano e il suo repertorio fotografico privato digitizzato, insieme a foto da lui raccolte attraverso altri testimoni, come il comandante del contingente italiano a Sarajevo, il generale Pedone, il fotografo Alessandro

Dalla Pozza, nonché tutta la rassegna stampa de *La Gazzetta del Mezzogiorno* a firma dell’inviato, che raccontava i momenti turbolenti che portarono alla pace.

La seconda sala, intitolata *Ars Aevi. L’Arte come strumento di Pace*, costituisce l’omaggio artistico, fortemente voluto dalla scrivente, al grande progetto lanciato da Enver “Enjo” Hadžiomerspahić all’indomani dello scoppio della guerra (fig. 8). Grazie alla piena collaborazione del Museo *Ars Aevi*, nella persona della sua direttrice Senka Ibrišimbegović e del suo staff, abbiamo potuto selezionare le opere da esporre digitalmente all’interno dell’intera collezione digitalizzata. In questo modo, si è lasciato spazio a una vera e propria “mostra nella mostra”, caratterizzata da una specifica curatela digitale, che ha guidato la scelta delle opere. Questa sezione è immediatamente introdotta dall’anagramma di *Ars Aevi* e da due brevi video, in italiano con sottotitoli in lingua bosniaca, in cui Enjo racconta la nascita e lo sviluppo della sua creatura, divenuta manifestazione della resilienza della cultura globale contro quella guerra e ogni guerra. Si è scelto di evidenziare 4 o al massimo 5 opere provenienti dallo stesso nucleo, partendo dalla più antica (Milano 1994) e dall’opera di Michelangelo Pistoletto



Fig. 8. - Introduzione alla sala virtuale *Ars Aevi*. *L'Arte strumento di Pace*.

(fig. 9), per finire con le collezioni di Podgorica (2012). Ogni sezione è introdotta dal nome della collezione e da un'immagine interattiva (accompagnata da una breve audiodescrizione in italiano, con la voce fuori campo della scrivente, e in lingua bosniaca, con la voce fuori campo di Senka Ibrišimbegović) tratta dal *Picture Book* online del museo²⁴, che indica brevemente il numero e il nome degli artisti che hanno partecipato a quella specifica mostra, così come il nome del curatore che le ha selezionate. Il primo fra coloro che credette nel progetto visionario di "Enjo" Enver fu Enrico Comi, già partner della Biennale di Sarajevo e vero motore del progetto in Italia, nominato direttore artistico del progetto *Sarajevo 2000* e fondatore del Centro d'arte contemporanea "Spazio Umano/Human Space" di Milano. A Bruno Corà, direttore del Centro Pecci di Prato, si deve l'invenzione dell'anagramma *Ars Aevi 2000*, col cui nome è oggi conosciuta la grande collezione bosniaca. Tra le oltre 160 immagini digitalizzate delle opere d'arte, fornite alla scrivente da Senka Ibrišimbegović, sono state

²⁴ <https://arsaevi.ba/assets/menu/index-of-works.pdf>.

volutamente selezionate opere d'arte che consentissero di leggere temi fra loro collegati e contrapposti come la vita e la morte, la precarietà, il passaggio, le relazioni umane, i desideri. Gli anatroccoli di peluche nella foto di Ingeborg Lüscher (1998) o il coraggioso orsacchiotto di Dimitri Prigrov (1998) non possono fare a meno di ricordare i piccoli *desiderata* che i bambini bosniaci avevano indicato nelle loro lettere. *L'Appeso* di Juan Muñoz (1988) richiama contemporaneamente la video-installazione di Bill Viola, *The Passing* (1991), e la fotografia di Nan Golden, *Bruce in the Ruins, Pompei* (1995), che si collegano a loro volta con la documentazione fotografica del cityscape di Sarajevo distrutto dalle bombe, visibile nella prima sala. L'installazione *Quarry* (1990) di Tony Cragg, in cui una gru è circondata da una serie di sacchi di cemento, ricorda piuttosto la postazione di mitragliatrice, collegandosi da un lato all'installazione tragicamente ironica *Holiday Inn, Sarajevo* (1997) di Jan Håfström (con la sua facciata costruita con sacchi di juta e legno, che richiama a sua volta le foto del grande hotel bombardato, realizzate sia da Giuliano che da Dalla Pozza), dall'altro all'installazione *A House With a Room for Possessions* (1999) di Marjetica Potrč e alla fotografia di

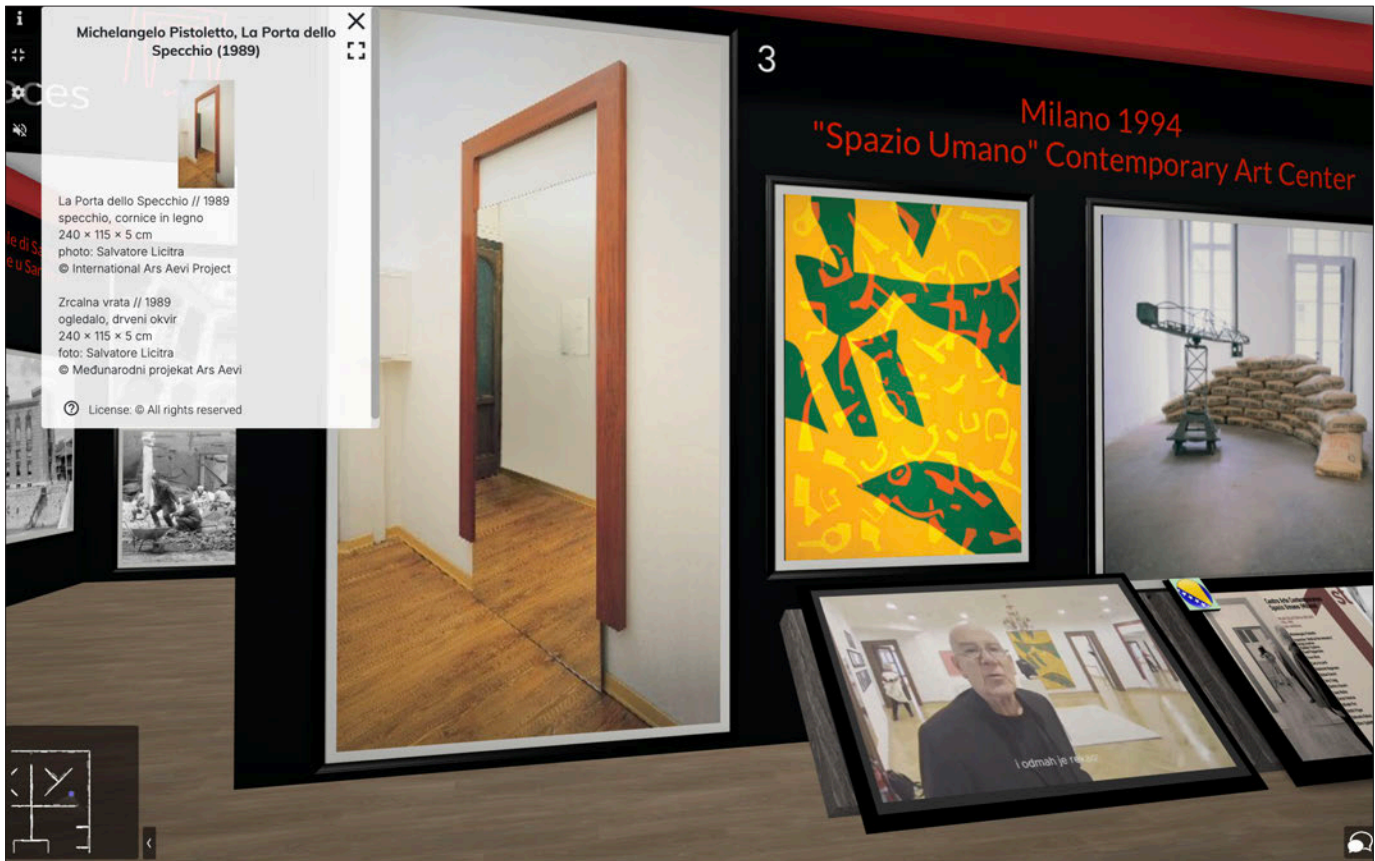


Fig. 9. - Michelangelo Pistoletto, *Porta allo Specchio*, 1987, nella sala virtuale *Ars Aevi*. *L'Arte strumento di Pace*.



Fig. 10. - La selezione di opere relative alla Sarajevo collection & Open collection (1994-2006) e alla collezione Museum moderner Kunst Stiftung (Wien 1998), nella sala virtuale *Ars Aevi*. *L'arte strumento di Pace*.

un soldato in trincea di Nebojša Šerić (1998), proveniente dal nucleo viennese. Le immagini di due opere della collezione viennese, la falce e martello di color rosso sangue di Sándor Pinczehelyi (1973) e, ancora, il soldato in trincea di Nebojša Šerić, sono state scelte per essere messe in contrasto con il *Gonzo* di Andrés Compagnucci, che offre un mazzo di fiori colorati, in segno di pace (fig. 10).

Nella terza sala, *Sarajevo chiama Puglia*, le lettere e la rassegna stampa raccontano al visitatore remoto il grande evento umanitario di solidarietà che ha coinvolto bambini e ragazzi di entrambe le sponde dell'Adriatico. Franco Giuliano raccolse prima le lettere dei bambini bosniaci da inviare in Italia, poi le lettere di risposta da tutta la Puglia, coinvolgendo intere famiglie e scuole. Spezzoni del video-documentario e foto dell'epoca raccontano il momento commovente della consegna dei doni da parte del contingente italiano. Lettere bosniache e italiane sono state quindi selezionate per essere esposte in questo percorso virtuale, trascritte nelle rispettive lingue e tradotte. La voce narrante delle lettere originali in bosniaco è stata affidata ai bambini della stessa scuola coinvolta all'epoca, la Scuola Cattolica di Sarajevo, mentre per il voiceover di quelle italiane ai piccoli studenti dell'Istituto Preziosissimo Sangue di Bari. I bambini bosniaci di oggi hanno speakerato i testi tradotti in bosniaco delle lettere in italiano, e viceversa. La voce narrante in italiano degli articoli selezionati de *La Gazzetta del Mezzogiorno* è stata affidata agli studenti dell'Università di Bari, mentre gli stessi, tradotti, in bosniaco, sono stati letti da alcune suore e un prete della Scuola Cattolica di Sarajevo.

Infine, l'ultima sezione, *Testimonianze tra guerra e pace*, raccoglie le videointerviste di alcuni protagonisti di quegli eventi, in doppia lingua e sottotitolate in italiano o in bosniaco, fra cui cinque ex-bambine, che hanno raccontato la propria esperienza della guerra, e rappresentanti delle istituzioni religiose bosniache, nonché delle istituzioni pugliesi coinvolte nel progetto di questa mostra.

5. Conclusioni

La mostra VR *Sarajevo, dalla guerra alla pace trent'anni dopo* è una dimostrazione di come questi spazi virtuali siano aperti alla creatività e al design, un luogo in cui curatori digitali possono sviluppare le loro nuove competenze digitali e virtuali, curando mostre e itinerari virtuali, come veri e propri *curated digital paths*. Questo progetto virtuale, creato attraverso la digitalizzazione di contenuti analogici e l'uso di strumenti

di intelligenza artificiale, ha il suo vero nucleo nella partecipazione al racconto di storie, nella lettura di articoli di giornale e lettere, cercando di restituire il medesimo spirito collaborativo che ha caratterizzato sia l'iniziativa *Ars Aevi*, per il mondo dell'arte, sia quella di *Sarajevo chiama Puglia*, da un punto di vista umanitario. La collaborazione, a distanza, fra Bari e Sarajevo, con il Museo *Ars Aevi* e con Senka Ibrišimbegović, nasce proprio nel solco di quella "chiamata alle arti" lanciata nel 1992 da Enver "Enjo" Hadžiomerspahić.

Ringraziamenti

Si ringraziano Franco Giuliano e Enrica De Vito per la collaborazione nell'individuazione del materiale d'archivio e fotografico riutilizzato per la mostra fisica e virtuale; Nicola Barbuti, Mauro De Bari e lo staff di D.A.BI.MUS. per la digitizzazione di tutto il materiale fornito, per la trascrizione e traduzione degli articoli de *La Gazzetta del Mezzogiorno* e delle lettere dei bambini bosniaci e italiani; Senka Ibrišimbegović per aver accettato la proposta di questa collaborazione per dare visibilità virtuale alla collezione d'arte contemporanea di Sarajevo e per la scrittura congiunta di questo articolo; PierLuigi Mirizzi e il Media Division Group per aver concesso il riutilizzo dei contenuti d'archivio de *La Gazzetta del Mezzogiorno*; Alessia Cioce per la progettazione grafica e il logo della mostra; il gruppo del Dipartimento di Discipline Audiovisive, della Musica e dello Spettacolo dell'Università di Bari (Federico Zecca, Angela Saponari, Francesco Dongiovanni) per la collaborazione nel montaggio delle video-interviste realizzate da Giuliano a Sarajevo; le suore e gli studenti della Scuola Cattolica di Sarajevo per aver collaborato alla revisione delle traduzioni e al voice-over dei testi in bosniaco; gli studenti del corso di Valorizzazione Digitale delle Collezioni Museali dell'Università degli Studi di Bari per il voiceover dei testi in italiano.

Il primo paragrafo è a firma di Senka Ibrišimbegović, gli altri sono a firma di Elisa Bonacini.

Bibliografia

- Ars Aevi Museum of Contemporary Art Sarajevo Exhibition and Catalogue* 2009, 53rd Venice Biennale. Ca' Pesaro, Venice, Sarajevo.
- Azzerboni M. 2023, *ARS AEVI. Storia di un museo in esilio*, Tesi di Laurea, Università di Bologna, a.a. 2022-23.
- Barbuti N., De Bari M. 2022, *Addressing User Engagement With an Interactive Reading Model by Innovative Digital Expansion*, in G.M. Di Nunzio, B. Portelli, D. Redavid, G. Silvello (eds.), *IRCDL 2022: 18th Italian Research Confe-*

- rence on Digital Libraries, Atti della Conferenza (Padova 24-25 febbraio 2022), Padova, 1-8.
- Bonacini E. 2011, *Nuove tecnologie per la fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale*, Roma.
- Bonacini E. 2020, *I Musei e le Forme dello Storytelling Digitale*, Roma.
- Bonacini E. 2025, "Genova e i Genovesi a Palermo": il patrimonio storico-artistico dalle celebrazioni del IV Centenario della fondazione della Chiesa di San Giorgio dei Genovesi alla sua ricostruzione virtuale, Palermo.
- Bonacini E., Barbuti N., De Bari M. c.d.s., *Da «Sarajevo chiamo Puglia» alla mostra «Sarajevo, dalla guerra alla pace trenta anni dopo»: un ecosistema phygital per la memoria della solidarietà pugliese*, in *Atti del III Congresso Beni Culturali in Puglia 2025* (Bari 7-10 ottobre 2025), c.d.s.
- Caira A., Caviglioli A. 2021, *La resistenza oltre alle armi. Sarajevo 1992-1996*, Sesto San Giovanni.
- Carolo S.M. 2016, *Narrating Ars Aevi. Re-envisioning and Re-shaping the Contemporary Art Museum of Sarajevo in the Urban Space*, Tesi di Laurea, Università Ca' Foscari di Venezia.
- Comi E. 2015, *The Contemporary Art Centre "Spazio Uomo/Human Space" ...when the impossible becomes possible...*, in *International Magazine Book of Arts and Cultures Human Space*, January 2015, 19-21.
- Cruz S., Torres A. 2022, *Virtual and immersive learning environments using art steps: exploratory study with teachers*, in M.B. Nunes, P. Isaías, L. Rodrigues (eds.), *Proceedings of the International Conferences e-Learning* (Lisbona 19-22 luglio 2022), Chester, 165-168.
- Dell'Utri C. 2022, "REWIND, 10 anni al Museo Diocesano di Monreale" – Nuovi scenari di fruizione digitale per i musei dopo la pandemia, Osservatorio per le Arti Decorative in Italia, 26, 115-130.
- De Vincentis S. 2023, *Il Museo digitale. Esperienze e progetti*, Roma.
- Fokides E., Sfakianou M. 2017, *Virtual Museums in Arts Education. Results of a Pilot Project in Primary School Settings*, Asian Research Journal of Arts & Social Sciences, 3, n. 1, 1-10.
- Garbui M.C., Pelizzari F. 2022, *Artsteps. Un'esperienza di progettazione culturale e virtuale*, in R.S. Marafioti, P. Ciancarini, P. Ravotto, M. Gentile (eds.), *Atti Convegno Nazionale Didamatica 2022. La trasformazione digitale nella Scuola, negli ITS, nell'Università e nella formazione professionale* (Milano 10-11 novembre 2022), Milano, 202-209.
- Giuliano F. 2025, *Sarajevo. Dalla guerra alla pace. Trenta anni dopo. Lettere dalla città sotto assedio*, Bari.
- Hadžiomerspahić E. 2005, *Facts, Appunti per un racconto su Ars Aevi*, 1, Sarajevo.
- Han H.C. 2017, *Virtual World and Creativity*, Journal of Virtual Studies, 8, n. 2, 11-22.
- Ibrišimbegović S. 2023, *The art (of) museums. Creating contemporary spaces of identity: Ars Aevi Sarajevo*, Sarajevo.
- Leonardi A., Bonacini E. 2024, *Michelangelo su ArtSteps. L'esperienza VR di Michelangelo antifascista a Bari*, in A. Leonardi (ed.), *Michelangelo antifascista a Bari (1964-1965) Il 'non finito' di Adriano Prandi e il critofilm di Carlo Ludovico Ragghianti nel IV centenario della scomparsa del Buonarroti*, Bari, 225-240.
- MIMEH 2009, *Modelli innovativi di management di musei e beni culturali in Europa*, Torino, 16-18.
- Parsons A. 2023, *Virtual Art Galleries as Learning Spaces and Agents of Praxis*, AI, Computer Science and Robotics Technology, 2, 1-23.
- Pietroni E., Pagano A., Fanini B. 2018, *UX Designer and Software Developer at the Mirror: Assessing Sensory Immersion and Emotional Involvement in Virtual Museums*, Studies in Digital Heritage, 2, n. 1, 13-41.
- Piva M. 2023, *Virtual tour e didattica immersiva: creazione di un museo virtuale-interattivo nella scuola primaria*, Open Journal of IUL University, 4, n.7, 312-327.
- Purnamasari I., Azhari I., Amelia P. 2023, *Development of a Museum Virtual Tour Based on the Art Steps Application of the Lae Meang Old Tomb Site, Pakpak Bharat, Indonesia*, International Journal of Computer Applications Technology and Research, 12, n.11, 20-24.
- Vital R. et al. 2023, *Comparison of extended reality platforms and tools for viewing and exhibiting art*, Digital Applications in Archaeology and Cultural Heritage, 31, e00298, 1-15.
- Webber M. 2018, *The Instrumentalization of Contemporary Art in Bosnia-Herzegovina*, Phd Thesis, University College of London, a.a. 2017-2018.

